

NESSUNA OMISSIONE

12/10/85

Sono un assiduo lettore del *manifesto* che apprezzo e ritengo insostituibile, nel nostro paese, sia come veicolo di informazione che come quotidiano politico. Mi ha, quindi, profondamente sorpreso leggere (sul numero del 8 ottobre, pag. 11) quanto Stefano Prosperi scrive in merito al mio programma «L'impero, un'avventura africana», trasmesso giovedì 3 ottobre sulla rete 1-Tv della Rai, per la regia di Piero Berengo Gardin.

A parte la valutazione che l'articolaista dà di due storici (definiti da Prosperi storici tra virgolette) come i prof. Angelo Del Boca e Giorgio Rochat di cui è del tutto superfluo illustrare competenze, meriti e notorietà mondiale, Prosperi si dilunga — da vero maestrino — nella elencazione di una presunta serie di omissioni che — a perere suo — squalificherebbero il programma televisivo sia nel messaggio informativo

che nei contenuti politici. Quello che meraviglia è che quanto elencato da Prosperi come «omissione» è — al contrario — esplicitamente trattato nelle sequenze della trasmissione a partire (ad esempio) della citazione — da parte del prof. Boca — di tutta una serie di documenti che attestano come Mussolini cominciasse a pensare ad aggredire l'Etiopia almeno sin dall'indomani del trattato di amicizia con Ras Tafari (e quindi ben prima del 1933 come vuole insegnarci Prosperi, compiendo un errore storico).

Alla situazione drammatica provocata in Italia dalle ripercussioni della crisi economica mondiale del 1929/1931 e alla fame di lavoro e di terra dei contadini italiani (soprattutto nel sud) è dedicato un passo non trascurabile del testo, a commento di una sequenza di documentazione filmata. La «vergogna» provata da una gran parte di italiani per l'aggressione fascista all'Etiopia è detta a chiare lettere da Vittorio Foa; il parallelo sgomento avvertito nel mondo intero e nelle coscienze dei movimenti di liberazione africani è oggetto di interventi di storici quali Richard Pankhurst e Jossea Jaffe.

Potrei continuare contestando punto per punto le osservazioni superficiali e arbitrarie dell'articolaista, ma qui mi preme — in qualità di autore del programma — respingere con forza l'accusa (che pare trasparire dalle righe di Prosperi) di una mia pretesa di indulgenza politica (sic) verso una atmosfera a tratti nostalgica da improbabili «pieds noirs». Nel respingere tale grave accusa (semmai è un merito del programma l'averne chiaramente denunciato e mostrato in video l'esistenza di «pieds noirs» anche nel colonialismo italiano ad un pubblico di massa, per la prima volta dall'esistenza della nostra Tv) porto a testimonianza l'impressionante mole di documentazione filmata in cui viene mostrato con l'evidenza della realtà il massacro messo in atto, in Etiopia, dal colonialismo italiano. Forse questa documentazione è sfuggita all'attenzione di Prosperi.

La prego di credere, caro direttore, che non è mio costume replicare alle recensioni sui programmi che portano la mia firma come autore, ma in questo caso particolare sono

costretto a farlo affinché non si ingenerino valutazioni equivocate nei lettori del suo giornale. La prego di accordare a questa precisazione lo spazio e la collocazione previsti dalla legge.

Massimo Sani
Roma

NIENTE VIRGOLETTE

Nell'articolo apparso l'8 ottobre in pag. 11 dal titolo: «Brava gente anche in Etiopia? Il fascismo in Tv», firmato da Stefano Prosperi, sono saltate alcune righe ed è stato virgolettato il termine storici in riferimento a Del Boca e Rochat. Si è trattato di un errore: il testo originale era senza virgolette. Ce ne scusiamo con l'autore dell'articolo e con i professori Del Boca e Rochat.